



Crescere Insieme

ANNO VIII
NUMERO 3

**SE CRISTO NON CI FOSSE, L'UOMO SAREBBE DIO,
MA UN DIO DI CARTAPESTA,
COME IL PANE È INSOSTITUIBILE COSÌ CRISTO NELLA VITA**



Come lo struzzo nasconde la testa sotto la sabbia quando è inseguito, e si crede al riparo, così l'uomo moderno nasconde la voce di Cristo, dentro la sabbia della propria superficialità, e si crede al sicuro. La nasconde il gaudente dentro le spire dei piaceri proibiti; il divo la nasconde dentro le fasce della pubblicità; la diva dentro la polvere della propria fragilità. Guarda attorno a te: nessuno pensa a Dio. Dio non è il timore della morte. Dio non è la platonica soluzione della sofferenza. Dio, tutt'al più, lo sopporti come spettatore delle tue azioni, al quale hai offerto un biglietto d'invito. Ma non ti preoccupa la sua presenza. E se t'infastidisce la sotterra, questa presenza, come si sotterra un lombrico che trovi sulla strada... Povero Dio! Anzi, poveri uomini che credono di farne senza...

Il mondo era un libro cui mancava l'indice. Senza Cristo sarebbe stato un libercolo squinternato, senza ragione di essere, privo dell'Editore che l'aveva pubblicato. Con Cristo ha ritrovato numeri delle pagine, le tavole illustrative, le note marginali, l'indice. Il libro in miniatura è diventato, grazie a Cristo, il libro per eccellenza, dalla splendida veste editoriale, dal contenuto meravigliosamente rinnovato e pronto ad essere tradotto in tutte le lingue del mondo. Se Cristo non ci fosse, l'uomo sarebbe dio, ma un dio di cartapesta. Come il pane è insostituibile, così Cristo nella vita. Sono surrogati le altre religioni; le passioni dell'uomo, senza Cristo, annienterebbero l'umanità. Cristo è, della società, leva e fondamento: senza di Lui il vertice dell'equilibrio armonico delle parti rovinerebbe nel vuoto, della famiglia umana è l'arco di volta. Il cuore dell'uomo è una macina: se non si consuma per Cristo, consuma se stesso. Ogni uomo, ogni donna nasce con

la febbre dell'amore. Chi non ama non è uomo, non è donna, amando Cristo il cuore si placa, riposa. Un cuore ardente come quello di S. Agostino che aveva provato, prima della conversione, i brividi di ogni piacere, pulsò con un doppio rendimento dopo che conobbe l'amore di Cristo; ogni creatura umana è ammalata della febbre di Agostino. Cristo solo può placare la sua sete; Cristo è un vestito su misura per la tua anima tormentata dall'amore; Cristo è la medicina che può fare da tranquillante per il fuoco che ti brucia dentro; Cristo è l'olio che lenisce il bruciore dei tuoi taglienti affetti. Con Cristo la vita è una sinfonia di cui Dio è l'interprete e il cuore umano il pentagramma. Se non conosci Cristo, non conoscerai la felicità. Tu cerchi Cristo quando cerchi il peccato: ma questo non è la tua misura. Tu cerchi Cristo quando ti disseti alla fonte di un amore proibito: ma quest'acqua accrescerà la tua sete.

Tu cerchi Cristo quando cerchi te stesso ma la tua povertà sarà insufficiente a colmare le tue aspirazioni. L'umanità accusa il bisogno imperioso della ricerca di Cristo: Cristo l'attende al bivio dell'amore. Se sfuggi alla stretta di Cristo, l'amarezza ti scenderà nel cuore. Sarai foglia portata dal vento sul selciato della strada soggetta ad essere calpestata dal primo passante. Seccherai. Rinverdirai solo se attecchirai all'albero dell'Amore. Chi è con Cristo produce. Chi si stacca da Lui corre il rischio di essere inghiottito dall'abisso della propria incapacità, della propria insufficienza, della propria superficialità: Cristo è la tua misura, il ritmo del tuo cuore. Tu che t'affatichi tanto nella ricerca di un'acqua che spenga la tua sete: quest'acqua è Cristo.

Tu che ti consumi nella ricerca una bellezza ricca di fascino: questa bellezza è Cristo.

Anima desiderosa di avventure che corri sentieri infocati: la tua avventura è Cristo. Povero che ricopri con pezze di fortuna la tua miseria: Cristo è il tuo vestito. Ricco che volti le spalle ai comandamenti, adescato dalla tua fortuna: Cristo è la tua ricchezza. Operaio curvo sul banco della quotidiana fatica: Cristo è la tua ricompensa. Uomo politico che studi le soluzioni dei problemi sociali con ansiosa ricerca: Cristo è il tuo programma. Ammalato che poni ogni fiducia di guarigione nei medici e nelle medicine: Cristo è la tua speranza. Anarchico che calpesti ogni legge e fede: Cristo è la tua norma. Dissoluto che affondi con voluttà l'unghia nella corteccia del piacere: Cristo è la tua gioia. Cristo è per tutti l'insostituibile misura, quella che l'Artefice divino ha tracciato per il suo capolavoro: il cuore umano. «Venite a me tutti, e io vi ristorerò». (Mt. 11,28).

Don Domenico



È stato un bellissimo "viaggio", un viaggio del quale conoscevamo l'itinerario scritto nel programma, ma la profondità e le meraviglie di ogni tappa del corso sono state per noi fonte di un rinnovamento del tutto inaspettato. Sabato 23 marzo si è concluso il corso per i fidanzati, con una giornata di ritiro, la Santa Messa delle 18.00 e la presentazione di tutte le coppie alla comunità. Tutti presenti, nonostante i malanni di stagione. L'incantevole luogo del ritiro (Le Querce Incantate, Cerveteri) ha fatto da cornice a un quadro dipinto con tante mani durante i diversi incontri del venerdì. Dall'inizio alla fine del corso, per noi - per me e Andrea - è stato un crescendo di emozioni, di confronti, di sorprese e di conferme. "Grazie" è stato tutto ciò che sono riuscita a dire al momento dei saluti, ma i pensieri che correvano nella testa erano molti, molti di più. La sensazione era di aver ricevuto un regalo immenso e del tutto inaspettato. Quando avevamo deciso di parteciparvi, avevamo in mente di andare a fare un corso "prematrimoniale". Invece era di più. UNA VERA ESPERIENZA DI VITA! Col senno di poi, almeno per noi, mai scelta fu più saggia di fare il corso prima di qualunque altro passo verso il nostro matrimonio. In realtà, lo immaginavamo come forse qualcuno ci aveva raccontato, o forse avevamo in testa un gigantesco pregiudizio, frutto delle nostre esperienze passate o delle nostre paure. E questa non era l'unica cosa sbagliata che avevamo nella testa prima. Andrea, ad esempio, aveva vissuto delle esperienze spiacevoli in altre comunità parrocchiali e si era molto allontanato. Viveva il classico "Cristianesimo fai da te". Pensava di poter creare o riparare tutto da solo nella sua vita, come fa nel suo lavoro, così anche per il suo spirito. Ciononostante aveva deciso di non precludersi questa tappa della sua vita, ma solo l'incontro con un sorprendente Pastore come Don Domenico poteva smuoverlo davvero dentro. Io ero piena di condizionamenti dovuti ai modelli di vita di amici, conoscenti, dal modello "Mulino apparentemente Bianco". Avevo la necessità di osservare la realtà da altri punti di vista. Il risultato è stato molto più di quanto ci aspettavamo. In realtà, non si è mai veramente pronti per affrontare le peripezie della vita...

Eppure ogni tappa sembrava darci una risorsa in più, basata sulla testimonianza viva delle coppie che si sono offerte in dono per aprirci gli occhi, il cuore. Siamo stati accolti come in una vera famiglia. I volti, gli occhi, le espressioni di perfetti sconosciuti ci sono divenuti familiari, tanto da non aver voglia di venire via alla fine della Messa. Ci hanno tirati dentro alle loro vite, per poi portare loro stessi dentro alle nostre storie di vita. Liberamente. I cuori si aprivano da soli. In uno dei primi incontri Don Domenico ci ha posto una domanda cruciale. "Perché il matrimonio cristiano? Cosa c'entra lo Spirito Santo con la vostra coppia?". Silenzio tombale. Non avevamo studiato? Non ce lo ricordavamo? Ce lo ha mai spiegato qualcuno? Poi ognuno ha detto la sua, liberamente. Le risposte potevamo trovarle solo aggiungendo un tassello ogni settimana, attraverso le coppie sposate e la guida sapiente del "Don", e infine proprio con il ritiro, momento in cui molti interrogativi aperti hanno trovato una risposta. Nessuno ci ha detto "Si fa così, si fa così". Al massimo ci è stato chiesto "Tu cosa faresti? E perché?". Durante i vari incontri ci siamo emozionati ascoltando le loro scelte, le loro diverse epoche vissute, le loro gioie, i loro drammi, successi, peripezie, treni, aerei, città e paesi, le loro diversità, aperture, chiusure, momenti del singolo e momenti della coppia, dialoghi e silenzi tra loro. Per un attimo ci siamo chiesti a cosa servisse ascoltare le storie di altri, visto che ogni storia è a sé. Altro pregiudizio scardinato con i fatti. Non l'ascolto di per sé, ma i punti di vista hanno fatto la differenza. Ci siamo sentiti liberi di metterci in discussione, con Dio al centro. Guardando indietro vedevamo tante storie di matrimonio senza mai percepire la Sua presenza. Guardando avanti abbiamo iniziato a vedere la proiezione di una vita con Dio al centro. Dietro al sorriso accogliente di quegli sconosciuti non c'era la famiglia del Mulino Bianco come si vede in tv, ma anche come tante famiglie in apparenza perfette. Erano vite ordinarie permeate dallo straordinario. Qual era la differenza con quanto già conoscevamo? Tutte le famiglie in fondo sembrano perfette ma hanno la loro "croce"... Già, perché si usa dire così: "croce"... Ma nel linguaggio comune diventa sinonimo di "problema". Abbiamo finalmente visto con i nostri occhi e sentito con le nostre orecchie la presenza viva di Gesù nel matrimonio, non come un problema, ma come una luce sempre accesa anche nel buio. Abbiamo capito entrambi che è possibile. Non è facile, ma è possibile. Nessun miracolo, nessuna magia, nessun "effetto

Superenalotto". Abbiamo ricevuto lo straordinario dono di ascoltare storie di amore coniugale permeato dall'accettazione della realtà, letta, interpretata e vissuta attraverso le lenti della parola di Gesù. Ecco perché il matrimonio cristiano ed ecco cosa c'entra lo Spirito Santo. E il ritiro? A cosa serve? Andrea non sapeva neppure cosa fosse... È stato un bellissimo momento di condivisione. Dopo 10 incontri ormai i caratteri e i punti di vista erano usciti, quindi ritrovarsi nella varietà dei singoli e delle coppie è stato un arcobaleno di colori. Dopo un primo momento di confronto e di riflessione su tematiche sempre più concrete, la visione di un film scelto ad hoc ci ha mostrato il contrario per vedere la realtà al dritto. Una storia coniugale come tante, ma... Senza Dio, ecco come potrebbe essere il nostro futuro. Chi ha orecchie per intendere... Poi il pranzo per il quale ognuno ha portato qualcosa, discorsi seri, risate, aneddoti, progetti, un giro nell'incantevole giardino e qualche foto. Una volta rifocillati, altro intenso momento di riflessione, dal film alla vita reale, una sorta di "Matrimonio: istruzioni per l'uso"; in pratica istruzioni concrete sul rito, sulle procedure e sui significati. Il messaggio che mi ha colpita di più è stata la ricetta: "non chiudetevi agli altri, apritevi!", ma allo stesso tempo "non lasciate che nessuno condizioni la vostra coppia, perché solo voi conoscete l'amore che vi unisce". Credo che molti pensieri siano rimasti chiusi nel cuore dei singoli, ma mi piace pensare che sia stato davvero gettato un seme. Nel cuore. È difficile sintetizzare quanto prezioso sia il messaggio che ci è stato trasmesso perché è davvero il frutto di un articolato cammino, curato amorevolmente in ogni dettaglio dai nostri "educatori". La differenza che fa la presenza di Gesù nel matrimonio ci è stata indicata. Poi starà a ogni coppia coltivare la delicata pianta dell'amicizia con Lui e tra noi, ma oggi i suoi frutti ci appaiono chiaramente come l'unica ricchezza a cui aspirare. Infine, è stato bellissimo e imbarazzatissimo dividersi i compiti per partecipare tutti alla Santa Messa conclusiva, anche i più restii e i più resistenti al microfono. Chi ha letto, chi ha cantato, chi ha fatto l'offertorio. Abbiamo condiviso tutti. Durante la cerimonia, noi fidanzati eravamo emozionati come se fosse il giorno del fatidico "sì". Chissà cosa avranno visto gli occhi dei familiari che sono venuti a sentirci presentare come "pronti al matrimonio"... Sembravamo scolaretti fuori età! E tra lacrime e sorrisi, non poteva mancare la foto di gruppo. Il nostro proposito è che non sia solo un momento di passaggio, ma l'inizio di un nuovo percorso.

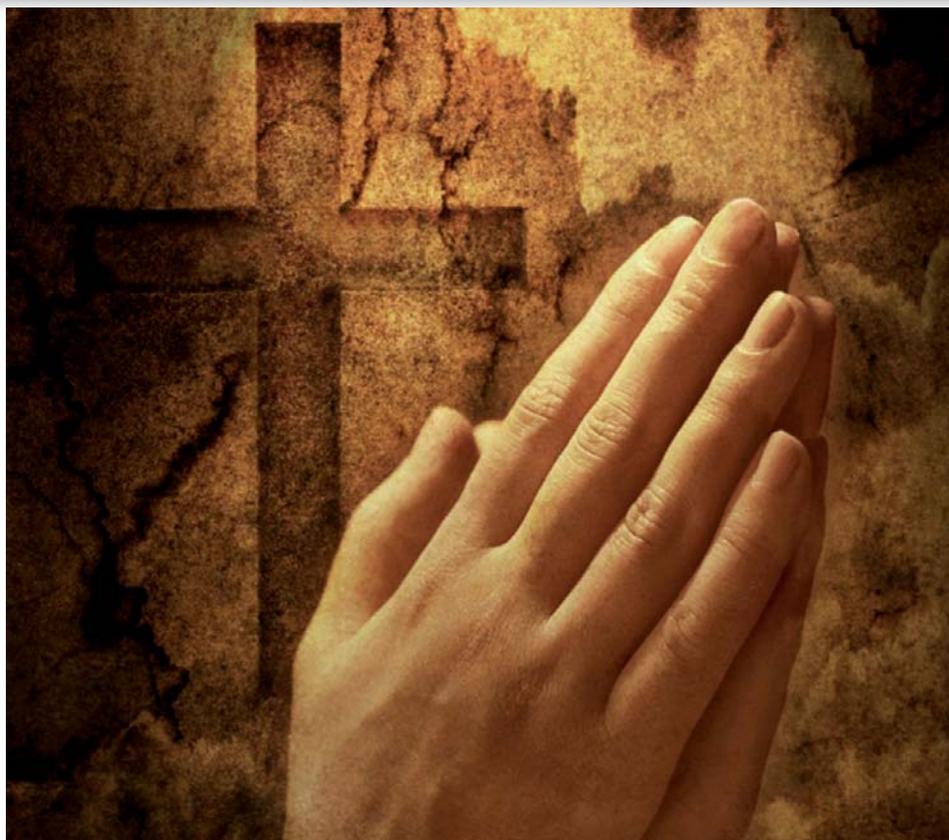
Debora Catania

La Chiesa intera, quest'anno, celebra l'Anno delle Fede e anche la nostra Comunità parrocchiale, sta cercando di riflettere in maniera particolare su che cosa è la fede. Proprio lo scorso mese è stato fatto un sondaggio, all'uscita delle Messe della Domenica e di quella prefestiva del Sabato, nel quale si chiedeva alle persone di rispondere a delle semplici domande sulla fede.

Abbiamo poi analizzato le risposte e i risultati sono stati discussi con le famiglie, che si sono riunite sabato 9 febbraio in oratorio. Dopo una ricca colazione organizzata dalle mamme, Don Domenico ha illustrato il grafico dei risultati raccolti e insieme abbiamo riflettuto.

La maggior parte delle persone ha dichiarato che la fede è un dono di Dio, dato a tutti in uguale misura. In tanti hanno detto anche che l'impegno del cristiano è quello di amare gli altri, sia questo un obbligo della morale o una libera scelta. Ciò che però è risultato discordante, è stato che in tanti hanno anche affermato che non è necessaria una Comunità cristiana per credere, perché è sufficiente il rapporto privato che ognuno ha con Dio.

È vero che bisogna coltivare un intimo colloquio col nostro Padre, spiegava Don Domenico, ma proprio perché ci sentiamo appartenenti a Lui, poi abbiamo il bisogno di vivere in comunione con tutti coloro che credono. Non è facile far parte di una comunità parrocchiale, dicevano alcuni



dei presenti, perché c'è sempre paura del giudizio altrui, soprattutto quando si vivono delle situazioni famigliari delicate. Si ha la sensazione, dicevano altri, che la Chiesa sia pronta a punire, non ad accogliere. Eppure, hanno spiegato alcuni catechisti presenti all'incontro, i documenti ufficiali della Chiesa cattolica sono un raro esempio di carità, rappresentano

una mano sempre tesa nei confronti di coloro che soffrono e si sentono persi. Purtroppo, però, negli anni si è dato un messaggio distorto del Credo cristiano e proprio questo ha generato incomprensioni. Una bellissima occasione per confrontarsi su tematiche molto importanti, un arricchimento per tutti. Ecco che vuol dire la Comunità parrocchiale: crescere insieme!

TRATTO DA "IL SAPORE DELLA FEDE. ACCENDERE IL DESIDERIO"
DI BATTISTA BORSATO

LIBRI

È bello parlare di desiderio. Si dice che il nostro tempo è tempo di "non-fede", tempo in cui l'ansia spirituale è soffocata dalla ricerca di soddisfazioni materiali ed economiche. Possiamo essere così sicuri che il nostro tempo segni l'assenza della ricerca di Dio? Non potrebbe l'indifferenza religiosa essere un richiamo a mettere in crisi un modo scorretto di concepire Dio e la fede?

Forse il "nodo" che ha generato la freddezza nel vivere la fede, il disgusto e il distacco, è l'aver insistito sulla fede come dovere e legge. Anche oggi una parte dei praticanti intende e vive la fede appunto come dovere



e come legge: va alla messa domenicale perché è un dovere, si interessa del servizio al prossimo perché il vangelo lo comanda, gli sposi accettano di stare insieme nel matrimonio, anche se non c'è più amore, perché la legge dell'indissolubilità lo esige.

Fare le cose per dovere o perché si è obbligati da una legge non è una forma di schiavitù e di peso? Se una persona compie un'azione solo perché deve, ma non perché è un valore o, meglio, perché la desidera, può ritenersi ancora libera, responsabile e, soprattutto, attratta da ciò che fa?

L'agire "per dovere" non ha consentito l'emergere del cuore, della passione e

della fantasia, perché era sufficiente "eseguire", senza porsi problemi e senza personale coinvolgimento e responsabilità. La fede sembrava crescere dentro la "mortificazione" dei propri desideri e delle proprie potenzialità.

Eppure Dio nella Bibbia si è manifestato come il "desiderante".

Egli non ama per dovere, ma è un Dio dai forti desideri. In tutti i libri biblici ci incontriamo con la "passione" con cui Dio ama il popolo, gli uomini.

I profeti in modo particolare riportano l'amore appassionato di Dio che, come sposo, accarezza, abbraccia, seduce, piange d'amore.

Gesù stesso manifesta il suo desiderio di stare con gli uomini: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi" (Lc 22,15).

INTRODUZIONE: “PERDITE E CONQUISTE NELLA TERRA D’ESILIO”

Scrivere qualcosa rispetto a qualsiasi tema quando ti riguarda in prima persona, è sempre molto difficile. “È qualcosa che ti spalanca le porte del cuore e s’impone con tutte le sue emozioni, dove prima avevi messo un’attenta dogana”. È così ogni volta quando senti parlare di una parte di te, della tua storia, della tua vita di tutti i giorni. È in questo modo che si è svolta la mia esperienza de “Il primo incontro con le comunità migranti - dialoghiamo e costruiamo insieme”. Un’esperienza “nuova”, coinvolgente e di crescita su diversi piani per me e credo per tutti i partecipanti. In questo incontro, che si è svolto sabato 23 marzo presso la Sala Comunale in via San Rocco, oltre ad avere l’impegno dell’organizzazione preso con molto entusiasmo, ho avuto l’onore e l’affidamento dell’introduzione del tema. È stato senz’altro un impegno preso non soltanto da un punto di vista professionale, ma soprattutto umano, infatti, accostarsi al tema dell’immigrazione richiede oltre a delle professionalità attente e specializzate, una sensibilità tale che permetta, di attraversare più linguaggi per avvicinarsi a questa complessità, così come ogni migrante attraversa molte frontiere nel suo lungo viaggio prima dell’arrivo alla terra di destinazione. Uno degli obiettivi di questo primo incontro era di creare uno “spazio per tutti” e su questo punto abbiamo lavorato per far sì che tutti noi potessimo incontrarci

in un modo proprio e creativo per renderlo possibile, attraverso lo sguardo, il silenzio, la parola e la curiosità, un nuovo modo di dialogare e costruire insieme le relazioni tra culture diverse, all’interno di un contesto di “rete di relazioni” che ha cercato di accogliere, contenere e promuovere il più possibile sia i bisogni che le iniziative nate in quel preciso istante. Un nuovo modo di ripercorrere la propria esperienza personale attraverso le “Storie di Vita”, esperienze narrate da diversi relatori - Sofia Santos Neyra, Claudia Martinescu, Nadia Samardjibva e Grazyna Kozac. Con gli interventi sui “Percorsi possibili di Integrazione” e sulla “Valorizzazione e consapevolezza dei diritti e doveri” da Coimbra Farell Miguel A., e Rudy Flores, e con l’intervento della Pubblica Amministrazione nella persona del Sindaco Alessio Pascucci, del Vice Sindaco Giuseppe Zito, dell’Assessore alle Politiche alla Persona Francesca Cennerilli e della Consigliera comunale Federica Battafarano, si è cercato di rendere noto un percorso diverso e attivo di partecipazione alla vita locale e sociale della comunità. Questi sono stati temi molto interessanti fin dall’inizio che hanno suscitato il desiderio di conoscere e capire come funziona una Consulta dei migranti oppure come si organizzano le elezioni di un Consigliere aggiunto e ancora come sostenere i propri diritti e doveri. L’intervento del Sindaco ha avuto una risonanza molto importante e proficua cioè di creare insieme uno spazio di democrazia dove tutti possano accedere con le

loro diversità qualunque esse siano. La manifestazione dunque di un “impegno concreto e comune” d’iniziative che portino all’accettazione reciproca di valori comuni e all’arricchimento del tessuto sociale, attraverso la promozione di una educazione ai diritti e doveri iniziando dal singolo soggetto e dalla famiglia, favorendo lo sviluppo di opportunità per l’apprendimento della lingua italiana, e soprattutto la presa in carico della persona nella sua completezza con la finalità di tutelare la sua integrità e diversità culturale, promovendo in questo modo un’integrazione intesa come un processo complesso, dinamico e naturale che ha bisogno di tempo e di gesti di normalizzazione per attuare una cultura dell’integrazione responsabile che coinvolga i diversi autori. Come organizzatrice dell’evento insieme a Lucia Lepore, Delegata per le Politiche alla Pace e l’Integrazione delle comunità stranieri, pensiamo che sia stato un momento unico nello stare insieme, un momento di condivisione e di confronto tra “noi” su cosa significa “essere migranti”. Senz’altro la strada da percorrere è ancora molto lunga e con non poche difficoltà, ma sarà una scommessa accompagnare alla consapevolezza e alla motivazione di crearci delle possibilità concrete e di sana partecipazione alla vita e alle scelte della nostra comunità promovendo e facilitando un nuovo modo d’integrazione e condivisione tra le diversità per il bene comune di tutti.

Carmen Rosa Chilet Bazalar, psicologa

IL NOSTALGICO DELLA SANTA MESSA IN LATINO

RICORDI

Nel lontano inverno del 1981 mi ritrovai in una strada di Riga, capitale della Lettonia, con mia madre durante la settimana che precede il Natale. Avevamo scelto un viaggio in Russia e nei paesi satelliti nel mese più freddo proprio per vedere quei luoghi nella loro veste più romantica: boschi spogli di betulle dai tronchi bianchi, cupole delle bellissime chiese ortodosse incappucciate di neve, corse in slitte trainate da cavalli neri nel candore delle campagne e atterraggi da brivido, ma comunque perfetti per la perizia dei piloti dell’est, sulle piste ghiacciate degli aeroporti. Mia madre si lagnava per il disagio di non poter assistere come d’abitudine alle funzioni in chiesa e giovarsi dei sacramenti. Tutte le chiese erano chiuse o destinate ad altri usi, alcune visitabili solo come musei, poiché proprio nei luoghi di culto e ovunque nel mondo si trovano le

migliori opere dell’arte umana. L’orrendo regime, sostenitore dell’ateismo di stato e della nuova religione del partito unico, non giunse evidentemente in Lettonia a negare un minimo di libertà religiosa. Ad un tratto osservammo una strana fila indiana di vecchietti che si dirigeva furtiva verso un’anima porticina sormontata da una nera croce di ferro, che spiccava nel bianco nevosso della sera. Incuriositi scoprimmo che si poteva entrare in una piccola sala sotterranea dove un giovane sacerdote inginocchiato davanti al tabernacolo stava per dare inizio alla Santa Messa. In un latino perfetto, l’officiante e i fedeli pregavano in un’atmosfera di raccoglimento e misticismo. Quel pubblico di gente umile e molto anziana dimostrava di comprendere perfettamente ciò che stava dicendo. Qualcuno accennava ad un sorriso mesto nel recitare “ad Deum qui laetificat juventutem meam”.

Che nostalgia e che gioia poter partecipare con l’aiuto di una meravigliosa lingua comune al sacro rito in un paese tanto lontano da noi e tanto differente per lingua, usi e costumi! Ormai da noi tutto è cambiato. Il sacerdote volge le spalle al tabernacolo dove ci avevano insegnato albergasse il Santissimo. A viso aperto verso i fedeli parla solo in italiano, in attesa che si decida per il dialetto, indubbiamente più politicamente corretto. Anche nelle più grandi cattedrali lo storico organo è stato messo a tacere. I pulpiti, anche i più pregiati come il pergamino del Pisano, sono ridotti ad oggetti d’arredamento. In una chiesa del nord, durante le feste natalizie, mi è capitato di sentire un coretto di bimbi che, bandito il superattissimo “Venite Adoremus”, cantavano in perfetto inglese un allegro “Jingle Bells”.

Umberto Mantaut

Immagini, scatti, e riflessioni sul cammino quaresimale culminato domenica 31 marzo, giorno della Santa Pasqua. Ma rivediamo insieme i momenti più significativi di quella lunga e intensa settimana di preghiera, di raccoglimento, di pensiero costante verso Gesù e la sua Croce. Sette giorni in cui abbiamo potuto meditare, secondo il tradizionale programma della Chiesa, i vari passaggi di vita che corrispondono ad altrettante stagioni della nostra esistenza fatta di amore, di gioia, dolore, silenzio e parole. A partire dalla Via Crucis organizzata dai catechisti con i loro bambini a Campo di Mare, la liturgia penitenziale di lunedì 25 marzo si è giunti al giovedì Santo trepidanti e curiosi perché per la prima volta dodici adolescenti si sono proposti per la lavanda dei piedi. Dopo l'adorazione durata tutta la notte, il Venerdì Santo, dopo la Passione, la Via Crucis – la Via della Salvezza con gruppi che hanno interpretato le varie stazioni e un Gesù sempre più stanco e sofferente a mano a mano che ci avvicinavamo alla chiesa. Sabato 30 marzo la Santa Veglia Pasquale con quattro battesimi a ricordarci il rinnovo delle promesse battesimali. Perché la Pasqua non sia finita con il 31 marzo... *"Nessuno resti indietro. Nessuno si fermi ai margini della strada. In realtà di abbandono".*



Tutto il servizio fotografico, relativo alla Settimana Santa, si può visionare sul sito della parrocchia:

www.parrocchiamarinadicerveteri.it

Scrivere delle molteplici attrattive che questa antica capitale offre al visitatore sarebbe di per sé un'impresa impegnativa; tanti sono i monumenti e le forme diversificate di turismo tendenti a soddisfare le esigenze del viaggiatore più sofisticato.

Questo articolo vuole portare all'attenzione del visitatore un itinerario turistico molto conosciuto ma da visitare in "bassa stagione". Stiamo parlando di San Gregorio Armeno "la via del presepe". La via del presepe è famosa in tutto il mondo per le innumerevoli botteghe artigiane dedicate all'arte presepiale, il visitatore è così ricondotto, durante tutto l'anno, alla magica atmosfera natalizia; infatti sono sempre aperte e hanno in mostra i loro manufatti, benché in numero ridotto, ed è possibile osservare ed ammirare gli artigiani al lavoro con maggior calma rispetto al periodo natalizio, e magari prenotare un pastore a propria immagine.

Come andare: in treno

È consigliabile sia per il basso costo, magari sfruttando le offerte di Trenitalia, sia per la durata del viaggio (con un collegamento Alta velocità si è a Napoli in meno di un'ora). Per i visitatori che poi scelgono la metropolitana, la soluzione migliore è quella di scendere alla fermata di P.zza Dante della Linea 1 del metrò dell'Arte e proseguire per Port'Alba e da lì, attraverso via San Sebastiano, raggiungere via Benedetto Croce (la famosa Spacca Napoli). Non ci si può sbagliare: quando questa via diventa più stretta uno slargo improvviso ci introduce a via San Gregorio Armeno. Pochi italiani sanno che, arrivando in treno a Napoli, una delle passeggiate più belle ed agevoli è proprio quella che da Piazza Garibaldi (Stazione FS) porta a via Duomo e quindi a San Biagio de' Librai ed a S. Gregorio Armeno (attraversando il cuore di Forcella, ormai vivibile e con la miglior pizzeria della città e percorrendo la famosissima Spaccanapoli). Per chi, invece sceglie di servirsi degli autobus, bisogna raggiungere la Cattedrale o Duomo di Napoli (sono molte le linee che vi transitano), da lì la strada dei presepi si può raggiungere davvero in poco tempo: si percorre via Duomo, direzione mare, per qualche metro continuando per via dei Tribunali o, più avanti, via San Biagio de Librai nella direzione opposta. E se vi siete persi chiedete

Cosa vedere (in questa parte di città):

1) Naturalmente per la vicinanza, il Duomo con la cripta e la cappella di San Gennaro. Dedicata alla Madonna dell'Assunta, anche



se popolarmente intitolata a S. Gennaro, la Cattedrale fu fatta erigere da Carlo II d'Angiò alla fine del XIII secolo. La facciata dalle forme pseudogotiche conserva del progetto originale i 3 portali ricchissimi di sculture tra le quali una Madonna col Bambino e dei leoni stilofori della scuola di Nicola Pisano. L'interno, a croce latina, è a 3 navate: la mediana, coperta da un sontuoso soffitto ligneo, presenta dipinti del Giordano. Nella navata di ds. vi è la Cappella di San Gennaro o del Tesoro (1608-37) edificata per un voto pronunciato dai napoletani il 13 gennaio 1527 (festa di S. Gennaro) per scongiurare i danni della peste.

Particolarità 1: Grazie a varie bolle pontificie, la cappella del Tesoro di San Gennaro non appartiene alla curia arcivescovile, bensì alla Città di Napoli.

2) Il Museo cappella San Severo in via Francesco De Santis, 19 Ingresso € 7- (5 ridotto)

1. Situato nel cuore del centro antico di Napoli, il Museo Cappella Sansevero è un gioiello del patrimonio artistico internazionale. In questa che fu la cappella privata della nobile famiglia dei di Sangro, principi di Sansevero, è conservato il "Cristo velato", una delle opere più note e suggestive al mondo.

2. Raimondo di Sangro incaricò un giovane artista napoletano, Giuseppe Sanmartino, di realizzare "una statua di marmo scolpita a grandezza naturale, rappresentante Nostro Signore Gesù Cristo morto, coperto da un sudario trasparente realizzato dallo stesso blocco della statua" e l'arte di Sanmartino si risolve qui in un'evocazione drammatica, che fa della sofferenza del Cristo il simbolo del destino e del riscatto dell'intera umanità.

3. **Particolarità 2:** Nella Cappella dei Sansevero sono conservate due "Macchine anatomiche", ovvero gli scheletri di un uomo e di una donna in posizione eretta, con il sistema artero-venoso quasi perfettamente



integro. Le Macchine furono realizzate dal medico palermitano Giuseppe Salerno, sotto la direzione di Raimondo di Sangro, principe di Sansevero, iniettando in due cadaveri una sostanza - forse a base di mercurio - creata in laboratorio dal principe, la quale avrebbe permesso la "metallizzazione" dei vasi sanguigni. Ossa e crani sono senz'altro quelli di due veri scheletri umani.

5. 3) Monastero di Santa Chiara.

Particolarità 3: La Chiesa sorse con il titolo di Ostia Santa o Sacro Corpo di Cristo, dedizione suggerita dal Miracolo Eucaristico di Bolsena, avvenuto nel 1264, ma la suddetta denominazione mutò da subito in Santa Chiara, probabilmente per lo straordinario numero di Clarisse presenti nel monastero. Il 4 agosto del 1943 la chiesa fu quasi del tutto distrutta da un bombardamento aereo. Fu ricostruita e restaurata sotto la direzione di Mario Zampino, secondo l'originario stile gotico.



Il termine **Wi-Fi**, nel campo delle telecomunicazioni, indica una tecnologia ed i relativi dispositivi che consentono a PC, Tablet e Smartphone di collegarsi tra loro attraverso una rete locale senza l'utilizzo di cavi (wireless).

La flessibilità e la semplicità di implementazione del wireless lo fanno preferire sempre di più alle tradizionali reti cablate. Molti abbonamenti ADSL prevedono la possibilità di condividere la connessione all'interno dell'abitazione tramite un Access Point senza fili. È infatti ormai abituale la presenza di Router ADSL che svolgono anche la funzione di **Access Point**, consentendo ai dispositivi di collegarsi ad Internet senza l'utilizzo di cavi.

Se da un parte questa tecnologia di recente diffusione porta innegabili vantaggi, dall'altra dobbiamo considerare attentamente gli aspetti negativi, prima fra tutti la questione privacy. In alcuni casi i file e le informazioni personali presenti nella propria rete wireless possono essere violati da altre persone in grado di ricevere il segnale di rete. Possono così derivarne



furti di identità e altre azioni indesiderate. L'utilizzo di una chiave di protezione di rete può contribuire a proteggere la rete wireless da questo tipo di accessi non autorizzati. La ricerca di reti wireless da violare può avvenire semplicemente spostandosi in macchina oppure a piedi per le vie di una città: sono sufficienti un portatile e una scheda wireless. Chi dispone di antenne direzionali abbastanza potenti potrà tenersi a una distanza



di sicurezza tale da evitare di essere scoperto. La tipologia di attacco più frequente consiste nell'intercettazione del traffico trasmesso sulla rete wireless; difatti le schede wireless installate sui dispositivi, oltre che inviare e ricevere i dati, possono essere configurate per rilevare passivamente le trasmissioni che intercorrono tra gli altri sistemi.

In questo modo l'intrusore può "catturare" le informazioni che transitano in rete, scoprendo informazioni che, se non crittate, possono rilevare dati riservati e personali. Per tutelarci da questo rischio dobbiamo configurare nel nostro router l'algoritmo WEP o WPA, che basandosi su una chiave segreta, consente di criptare i dati fra l'Access Point e i client.

TERZO CAPITOLO LA COMPOSIZIONE: 4° PARTE

di Salvatore Grasso

Alla stessa altezza dei loro occhi

Nella tua composizione, mettere in relazione il tuo punto di vista con quella del soggetto può fare la differenza. Mentre fotografari rimanere in piedi non sempre è la scelta più appropriata, la ripresa dall'alto può tradursi in immagine distaccata, con teste senza volti e affollate di elementi di disturbo volte a distrarre l'occhio. Meglio quindi cercare lo stesso punto di vista del proprio soggetto, tentando di collocarsi sulle ginocchia o sdraiandosi a terra. Combinare questo punto di ripresa con una limitata profondità di campo ti permetterà inoltre di ridurre la quantità di sfondo presente nella tua immagine, dando vita a composizioni molto più pulite.

Questione di sguardi

Sia la linea di occhi sia la direzione dello sguardo sono fondamentali per la composizione di un'immagine, in particolare quando il soggetto appartiene alla categoria della fauna selvatica. Posizionando il tuo soggetto fuori dal centro del fotogramma è infatti come se, idealmente, volesse che i suoi occhi si rivolgersero verso lo spazio così creato nel resto dell'inquadratura. Inoltre altrettanto importante che i suoi



occhi siano il vero centro dell'attenzione, e questo sia nel caso di soggetti di fotografia naturalistica sia nei ritratti. Gli occhi di chi guarda saranno infatti naturalmente attratti

dagli occhi del soggetto, di conseguenza, se sono fuori fuoco e poco nitidi, non ci sarà nessun elemento che catturi davvero l'attenzione dell'osservatore.

Dal 4 aprile

HITCHCOCK

di Sacha Gervasi, con A. Hopkins, S. Johansson e H. Mirren, USA 2013, biografico.

Uno dei più grandi maestri del cinema occidentale, Alfred Hitchcock: un uomo controverso, una mente geniale. Nel 1960 esce uno dei suoi capolavori Psycho: un'opera molto complessa, per la cui realizzazione il regista collaborò anche con la moglie. Quelle stesse ombre e luci del suo matrimonio, sembrano aleggiare ancora in quelle scene da brivido.



Un'interessante rilettura del regista e del suo film.

Un'interessante rilettura del regista e del suo film.

Dal 11 aprile

LE AVVENTURE DI TADDEO L'ESPLORATORE

di Enrique Gato, Spagna 2012, animazione.

Un simpatico muratore, con la testa sempre fra le nuvole, viene scambiato per un famoso esploratore e viene coinvolto in un viaggio in Perù, per salvare la Città Perduta degli Inca, in pericolo a causa di malvagi



cercatori di tesori. Tanti amici lo accompagnano in questa avventura, che ci coinvolge con tanta allegria!

Dall'11 aprile

CI VEDIAMO DOMANI

di Andrea Zaccariello, con E. Brignano, F. Inaudi e R. Tognazzi, Italia 2013, commedia.

Per arricchirsi senza faticare molto, il comico romano Enrico Brignano, protagonista di questa divertente commedia, escogita un modo che sembra infallibile: aprire un'agenzia di pompe funebri in un paesino dove la maggior parte della popolazione ha più di 90 anni. Ma se nessuno dei vecchietti cede



alla fatica e alla vecchiaia? Un'occasione per apprezzare la vita, anche quando l'età avanza!

Dal 25 aprile

IRON MAN 3

di Shane Black, con R. Downey Jr., G. Paltrow e Guy Pearce, USA 2013, azione.



Per gli appassionati dei fumetti Marvel, ecco l'ultima fatica del supereroe Iron Man, interpretato dal brillante Robert Downey Jr. Nuovi cattivissimi nemici che tentano di spezzare l' "uomo di ferro", mettono a dura prova il ricco industriale. Ma in questo film una domanda sembra ripetersi nel cuore del protagonista: è l'uomo che fa l'armatura o è l'armatura che fa l'uomo? E voi che ne pensate?

AVVISI

Ogni lunedì alle 16,25, in Chiesa, si pregherà con il gruppo "Tabernacolo" dello Spirito Santo e secondo le intenzioni della Vergine Immacolata, il Santo Rosario integrale, contemplandone tutti i misteri (gaudiosi, luminosi, dolorosi e gloriosi).

Chi volesse ricevere la benedizione nelle case può rivolgersi alla segreteria parrocchiale dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30.

PARROCCHIA SAN FRANCESCO D'ASSISI

SABATO 20 APRILE UNISCIATI A NOI

UNA VISITA RICCA DI STORIA DOVE
PASSATO E PRESENTE SONO FORTEMENTE LEGATI

PER TUTTI I BAMBINI DA 6 A 10 ANNI

Tutte le informazioni presso la segreteria dal lunedì al venerdì

BACHECA

Domenica 21 aprile, al termine della Santa Messa, verrà presentato ufficialmente a tutta la comunità il Comitato per le Feste che si è costituito quest'anno per organizzare e gestire le varie manifestazioni che interessano la nostra parrocchia.

Dal prossimo mese tutti i mercoledì la Messa delle 18,00 si celebrerà presso le famiglie per il mese mariano. La prima 1° Maggio nella casa di Fulvio Di Giuseppe in via Acerra 41.

CONTATTI:

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30

- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)

- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00

- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono: 06.9902670 - Fax 06.9902672

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail redazione: danila.tozzi@inwind.it

E-mail sito: redazione5f@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it

www.diocesipertosantarufina.it